

EMMANUEL DE MARTONNE

Con Emmanuel de Martonne (nato a Chabris, Indre, nel 1873) è scomparso, il 24 luglio 1955, il fondatore della geografia fisica francese, dopo una carriera durata più di mezzo secolo, piena di un'attività scientifica in continuo rinnovamento e affiancata da una incomparabile attività organizzativa e didattica.

Nella sua prima grande opera sulla Valacchia (*La Valachie. Essai de monographie géographique*, Parigi, 1902), e soprattutto in una delle sue opere magistrali sulla morfologia delle Alpi di Transilvania (*Recherches sur l'évolution morphologique des Alpes de Transylvanie*, Parigi, 1905), il giovane ricercatore applica il metodo di analisi ciclica formulato dalla Scuola americana, e che consente di tracciare la storia completa di un massiccio montano molto oltre le fasi di piegamento e di granitizzazione, alle quali generalmente non va attribuito il rilievo attuale. Egli però, più prudente del Davis nella formulazione delle ipotesi, e più aderente ai fatti, vi impose una sua personale impronta, fra l'altro accordando già una grande importanza all'esame dei depositi detritici che stanno a testimoniare erosioni passate e che, seguendo W. Penck, saranno più tardi chiamati « depositi correlativi ». E' noto che cosa ne deducono oggi A. Cholley e i suoi allievi. La Romania resterà uno dei suoi campi di studio prediletti; ed il ricordo che egli vi ha lasciato come iniziatore delle ricerche morfologiche resta tuttora molto vivo. La sua attenzione si fissa egualmente sulla Bosnia, sulla Foresta Nera, ecc., e il risultato della sua conoscenza dei problemi geografici dell'Europa centrale culminerà nella redazione di due pregevoli volumi della *Géographie Universelle* (1931).

La medesima indagine analitica dei paesaggi è condotta, come ben s'intende, su varie regioni francesi: Morvan, Massiccio Armoricano (che egli ha cominciato a conoscere in occasione dell'insegnamento impartito all'Università di Rennes, dove ebbe la sua prima cattedra), ecc. Ma è soprattutto a mezzo di un gran numero di monografie regionali redatte dai suoi allievi, dai modesti studi dei principianti fino alle memorie d'importanza fondamentale, come quella di Henri Baulig sul Massiccio Centrale, che Emm. de Martonne esercita un'influenza decisiva sul progresso della conoscenza della geografia fisica della Francia; egli ne esporrà infine la sintesi in un volume della *Géographie Universelle* (1942), così come nelle tavole dell'*Atlas de France*.

Fin dal principio Emm. De Martonne aveva sentito la necessità di condensare in un trattato quanto di essenziale aveva acquisito la scienza moderna nel campo della geografia fisica: e nel 1909 pubblicò il notissimo *Traité de géographie physique*, le cui successive edizioni andarono sempre più arricchendosi (non a sufficienza, tuttavia, per quello che sarebbe stato il desiderio dell'A., cui i rimaneggiamenti furono limitati da contingenze materiali). Fedeltà ai fatti, spirito critico nella discussione delle ipotesi considerate, attitudine a dominare campi così diversi come la cartografia, la climatologia, l'idrografia, al tempo stesso della morfologia, tali appaiono in maniera evidentissima le qualità più rimarchevoli di un'opera della quale si sono giovate parecchie generazioni di studiosi.

Il suo più notevole contributo personale ai problemi della morfologia generale è forse la ben nota teoria dell'erosione glaciale, basata su una lunga esperienza personale acquisita nelle Alpi (che egli frequentò più assiduamente dopo la sua nomina all'Università di Lione) e anche in tutti i massicci montani dell'Europa centrale.

Ma la sua instancabile curiosità l'ha trasportato al di là del campo proprio della morfologia « normale » verso lo studio di problemi idrologici e climatologici, d'altra parte ad essa connessi. Egli comincia a rappresentare cartograficamente la localizzazione, sul globo, delle regioni areiche ed endoreiche, ponendole in correlazione con le variazioni di un indice di aridità, che egli perfezionerà in seguito (1928-1931). Fin dal 1913, in un breve articolo che ha un vero valore profetico, Emm. de Martonne prevedeva l'importanza considerevole dei fattori climatici capaci d'influenzare l'evoluzione ciclica. L'osservazione diretta del rilievo in tutte le zone climatiche, dalla Finlandia all'America Meridionale, lo induceva ad attribuire un ruolo sempre maggiore a queste sue idee: ciò che si manifesta chiaramente nel suo studio *Problèmes morphologiques du Brésil atlantique* (in « *Annales de Géographie* », 1940), e nella sua *Reconnaissance géographique au Sinaï* (ibid., 1947), che espone i risultati della sua ultima grande campagna di ricerche sul terreno, attuata all'età di 75 anni in condizioni molto disagiati. Proclamando la necessità di una geografia « zonale », Emm. de Martonne si trova dunque alla base dello sviluppo moderno della morfologia climatica. Egli possiede il raro privilegio di aver formulato metodi di ricerca così classici che ora si trascura perfino di indicarne l'autore, ed al tempo stesso di essere all'origine di correnti di pensiero che pretendono di oltrepassare questi stessi metodi, anzi di opporvisi.

Nessuna mente fu più lontana della sua da qualsiasi dogmatismo. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di esser guidati da lui nelle loro prime ricerche, e l'autore di queste righe è fra di essi, non hanno l'impressione di aver proceduto sotto la sua direzione. Solo di tanto in tanto egli interveniva per rettificare

qualche argomentazione manifestamente errata. La grande famiglia spirituale dei suoi allievi, per la quale egli sentiva un grande affetto, tanto più celato dietro una apparente freddezza, quanto più intenso, è cresciuta in piena libertà intellettuale, e anche, si può aggiungere, in una atmosfera di serenità, determinata da una rigorosa imparzialità di un Maestro incapace di far entrare nei suoi giudizi considerazioni estranee al valore scientifico e professionale.

Lungi dal rinchiudersi nelle sue ricerche personali, Emm. de Martonne ha in realtà consacrato la parte migliore della sua vita a formare generazioni di docenti. Egli sapeva che, soprattutto in geografia, l'indagine scientifica deve avere un carattere estensivo, e necessita, di conseguenza, di una larga collaborazione, che si può conseguire solo facendo, mediante un efficace insegnamento, un cospicuo numero di discepoli.

E' con la sua ostinatezza ch'egli ha potuto trionfare degli ostacoli frapposti dagli organi amministrativi, sempre diffidenti di fronte ad una nuova disciplina, ottenere i mezzi necessari ad organizzare escursioni di studenti (iniziativa rivoluzionaria), creare nell'Istituto di Geografia di Parigi dei laboratori di cartografia e di fotografia. Infine, facendo istituire un concorso autonomo per l'abilitazione all'insegnamento della geografia, ha realizzato uno degli scopi della sua vita: fare uscire la Geografia dalla sua situazione di scienza ausiliaria della Storia e, senza spezzare dei legami indispensabili con quest'ultima, dare alla nuova venuta, nell'insegnamento, una posizione equivalente. Così è stata tracciata una via, che consente di sperare si possa giungere al riconoscimento ufficiale della necessità di studiare la Geografia umana se si vuole agire sugli uomini, e la Geografia fisica quando si pretende di comandare alle forze della natura.

Tale aspetto estensivo della scienza geografica costituiva per Emm. de Martonne un imperativo a non limitarsi a perseguire questo compito nell'ambito del suo paese, ma a moltiplicare i contatti con gli studiosi stranieri. Come Presidente dell'Unione Geografica Internazionale egli ha indirizzato tutte le sue forze a confrontare i risultati delle ricerche intraprese in tutti i paesi, al fine di conseguire un panorama obiettivo dei fatti (specialmente su ciò che concerne la ripartizione delle superfici di erosione e delle terrazze), animato dalla profonda convinzione che la scienza non può essere che internazionale.

SUMMARY. — Obituary-notice of Emm. De Martonne, late professor of the Sorbonne, founder of physical Geography in France; he is known all over the world especially for his *Traité de géographie physique*. He was born at Chabris (Indre) in 1873 and died in Paris on July 24th 1955. P. Birot points out his great qualities as a scientist and a teacher.